

**Campo Scuola Giovanissimi 2012**  
Castelgrande (PZ) - Parrocchia S. Giorgio M. di Racale



**Azione Cattolica Italiana**  
SETTORE GIOVANI

Parrocchia S. Giorgio Martire di Racale (LE)

[www.acracale.it](http://www.acracale.it)

AD USO INTERNO



**BRAVE  
HEARTS**

*Sussidio per gli educatori*



## 1° giorno - LUNEDI' 6 AGOSTO

### il coraggio ...

#### ORARIO GIORNATA

ore 7.00 **Partenza**

ore 12.00 **Arrivo e sistemazione**

ore 13.00 **Pranzo**

ore 16.00 **Lancio campo:**

- Il Bibliotecario: "Il saggio discorso"
- Attività: "**Gli aforismi**"
- Cartellina
- Formazione gruppi e spiegazione della suddivisione tra 12/14 e giovanissimi
- Montaggio ambientazione

ore 18.30 **Docce**

ore 19.30 **S. Messa**

ore 20.30 **Cena**

segue.. **Animazione**

**Compieta (Il ritratto del coraggio)**

*Prima della sistemazione nelle camere i ragazzi troveranno sul loro letto un foglietto legato come se fosse una pergamena con dentro scritto il MESSAGGIO INTRODUTTIVO.*

## ATTIVITA' del Pomeriggio: Lancio del Campo



### Il Bibliotecario

*Il bibliotecario introduce il campo con un "Saggio discorso" sul coraggio. Durante il discorso rende naturalmente partecipi i ragazzi dell'ambientazione che quest'anno li guiderà durante il campo scuola e gli chiede il loro aiuto a ricostruire la sua biblioteca, ahimè, andata in fiamme. In cambio del loro aiuto, il bibliotecario promette di arricchire ogni giorno la biblioteca di un libro che donerà loro. Sarà questa l'occasione in cui verrà consegnata ai ragazzi la cartelletta personalizzata.*

**I**nserire discorso

### 1. ATTIVITA': "Gli aforismi"

*Si presentano ai ragazzi una serie di aforismi sul tema del coraggio, invitando ciascuno a scegliere quelli che li colpiscono maggiormente. Al termine di questo momento si chiederà a ognuno cosa ha pensato nel leggere le frasi che sono state proposte e, dopo la condivisione in gruppo, si può elaborare una definizione del termine "coraggio". In gruppetti di 3 ragazzi! (ad ogni ragazzo viene consegnata una scheda con tutti gli aforismi)*



## Santa MESSA

1° Lettura: **Dagli Atti degli Apostoli (At 2,1-11)**

2° Lettura: **Dalla lettera di S. Paolo ap. ai Galati (Gal 5,16-25)**

Vangelo: **Vangelo di Giovanni (20,19-23)**

### MATERIALI UTILI

- \* **Link per scaricare istruzioni gabbiano**

<https://nbg-web01.opitec.com/img/downloads/technikdownloads/it/Holz/11-13-Jahre/100054bi.pdf>

- \* **Link per dei video-parodia sui classici presenti nel sussidio**

- **Pinocchio:**

[http://www.youtube.com/watch?v=9mD\\_bcv9Glg&list=PL7CF22755DF079700&index=9&feature=plpp\\_video](http://www.youtube.com/watch?v=9mD_bcv9Glg&list=PL7CF22755DF079700&index=9&feature=plpp_video)

- **Il libro della Giungla:**

<http://www.youtube.com/watch?v=4glqV4UkdgM&feature=share&list=PL7CF22755DF079700>

- **Notre-Dame de Paris:**

[http://www.youtube.com/watch?v=JA1dWYyYrwU&list=PL7CF22755DF079700&index=6&feature=plpp\\_video](http://www.youtube.com/watch?v=JA1dWYyYrwU&list=PL7CF22755DF079700&index=6&feature=plpp_video)

- **Il gabbiano Jonathan Livingston:**

<http://www.youtube.com/watch?v=7GFNemmpUi0&feature=share&list=PL7CF22755DF079700>

## 2. Formazione gruppi e montaggio ambientazione

*La maglietta del campo non verrà consegnata in questa occasione perché sarà consegnata invece durante la cerimonia del passaggio. Per far sì che tutti i ragazzi siano impegnati in qualche attività inerente il montaggio dell'ambientazione, alcuni daranno una mano nel montaggio del pannello, gli altri faranno i cartelloni con gli orari standard della giornata e con i gruppi di lavoro. Ai gruppi di lavoro si possono dare i nomi di diverse sezioni della Biblioteca: Saggistica, Antropologia, Scientifico, Romanzo. In questa situazione vengono illustrate anche le regole del campo e viene messo a conoscenza dei ragazzi che è ancora in atto la suddivisione tra il gruppo dei 12/14 e quello dei Giovanissimi e che alcuni servizi saranno di competenza dei primi, mentre altri servizi saranno di competenza dei secondi.*



## Santa MESSA

1° Lettura: **Dal Libro di Giobbe (38,1.8-11)**

Vangelo: **Vangelo di Marco (4,35-41)**



## Il ritratto del CORAGGIO

«Senza voler togliere nulla a quel genere di coraggio che porta alcuni uomini a morire, non dobbiamo dimenticare quegli atti di coraggio grazie ai quali gli uomini vivono; il coraggio della vita quotidiana è spesso uno spettacolo meno grandioso del coraggio di un atto definitivo, ma resta pur sempre una miscela magnifica di trionfo e di tragedia...

Un uomo fa il suo dovere, a dispetto delle conseguenze personali, nonostante gli ostacoli, i pericoli e le pressioni, e questo è il fondamento della moralità umana; in qualsiasi sfera dell'esistenza un uomo può essere costretto al coraggio, quali che siano i sacrifici che affronta seguendo la propria coscienza: la perdita dei suoi amici, della sua posizione, delle sue fortune e persino la perdita della stima delle persone che gli sono care.

Ogni uomo deve decidere da sé stesso qual è la via giusta da seguire; le storie che si raccontano sul coraggio degli altri ci insegnano molte cose, possono offrirci una speranza, possono farci da modello, ma non possono sostituire il nostro coraggio... per quello ogni uomo deve guardare nella propria anima.»

(di John Fitzgerald Kennedy)

## 6° giorno - SABATO 11 AGOSTO

### il coraggio di testimoniare

#### ORARIO GIORNATA

ore 7.30	<b>Sveglia</b>
ore 8.00	<b>Lodi</b>
	- Il bibliotecario
ore 9.00	<b>Colazione</b>
ore 9.30	<b>Attività della Mattina</b>
ore 11.00	<b>Servizi</b>
ore 13.00	<b>Pranzo, nel pomeriggio partenza</b>

chiappare pesci più prelibati, quelli che nuotano in branchi tre metri sotto la superficie: non aveva più bisogno di battelli da pesca e di pane raffermo, lui, per sopravvivere. Imparò a dormire sospeso a mezz'aria, dopo aver stabilito alla sera la sua rotta, nel letto della corrente d'un vento fuoricosta, e coprire così un centinaio di miglia dal tramonto all'alba. Con uguale padronanza ora volava attraverso fitti banchi di nebbia sull'oceano, o sennò si portava al di sopra di essi, dove il cielo era limpido e il sole abbagliava... mentre gli altri gabbiani, con quel tempo, se ne stanno appollaiati in terraferma, mugugnando per la pioggia e la foschia. Imparò a sfruttare i venti d'alta quota, e portarsi nell'entroterra, per un bel tratto, e far pranzo con insetti saporiti.

Quel che aveva sperato per lo Stormo, se lo godeva adesso da sé solo. Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scoprì ch'erano la noia e la paura e la rabbia a render così breve la vita d'un gabbiano. Ma, con l'animo sgombro da esse, lui, per lui, visse contento, e visse molto a lungo.

(da "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach)

## 2° giorno - MARTEDI' 7 AGOSTO

### il coraggio di crescere

#### ORARIO GIORNATA

ore 7.30	<b>Sveglia</b>
ore 8.00	<b>Lodi</b>
	- Il bibliotecario
ore 9.00	<b>Colazione</b>
ore 9.30	<b>Attività della Mattina</b>
ore 11.00	<b>Servizi</b>
ore 13.00	<b>Pranzo</b>
ore 16.00	<b>"Mi racconto..."</b>
ore 18.30	<b>Docce</b>
ore 19.30	<b>S. Messa</b>
ore 20.30	<b>Cena</b>
segue...	<b>Animazione</b>
	<b>Compieta (Il ritratto del coraggio)</b>



## Il Bibliotecario

*Il bibliotecario racconta, anche attraverso l'ausilio di un video, la storia che sarà oggetto della riflessione della giornata. La storia è **"Pinocchio"** di Carlo Collodi. Dopo aver, per sommi capi, narrato la trama della storia, il bibliotecario mette in risalto la morale della storia.*

Intervento del bibliotecario



## Il Gabbiano

*Ogni giorno sarà consegnato ai ragazzi un pezzo di gabbiano. Questi pezzi non sono assegnati casualmente alla giornata, ma la caratterizzano. Tutti i pezzi, avuti nella loro interezza, andranno a comporre il gabbiano che sarà costruito l'ultimo giorno.*

### Pezzo del giorno: IL CORPO

*Rappresenta una delle maggiori difficoltà che si hanno da adolescenti quando ci si rende conto che si sta crescendo. Molto spesso non si accetta il proprio aspetto o altre volte il proprio corpo sembra solo un ostacolo al "sentirsi più grandi".*

## ATTIVITÀ della Mattina:

*Durante la mattinata, ci saranno due attività distinte per il gruppo dei 12/14 e quello dei giovanissimi. I primi si soffermeranno sul tema*

messo alla gogna e svergognato al cospetto di tutti i suoi simili!"

Fu come se l'avessero colpito con un randellata. I ginocchi gli si sciolsero, le penne gli si fecero flosce, le orecchie gli ronzavano. Messo alla gogna? lui? ma no, impossibile! e la sua Grande Impresa? le Nuove Prospettive? Non hanno capito niente! C'è un errore! Si sbagliano di grosso!

"...per la sua temeraria e irresponsabile condotta," intonava la voce solenne "per esser egli venuto meno alla tradizionale dignità della grande Famiglia de' Gabbiani..."

Questo significava ch'egli sarebbe stato espulso dal consorzio dei suoi simili, esiliato, condannato a una vita solitaria laggiù, sulle Scogliere Remote.

"...affinché mediti e impari che l'incosciente temerarietà non può dare alcun frutto. Tutto ci è ignoto, e tutto della vita è imperscrutabile, tranne che siamo al mondo per mangiare, e campare il più a lungo possibile."

Nessun gabbiano, mai, si leva a protestare contro le decisioni del Consiglio, ma la voce di Jonathan si levò. Incoscienza? Condotta irresponsabile? Fratelli miei!" gridò. "Ma chi ha più coscienza d'un gabbiano che cerca di dare un significato, uno scopo più alto all'esistenza? Per mill'anni ci siamo arrabattati per un tozzo di pane e una sardella, ma ora abbiamo una ragione, una vera ragione divina... imparare, scoprire cose nuove, essere liberi! Datemi solo il tempo di spiegarvi quello che oggi ho scoperto..."

Ma lo Stormo pareva di sasso, tant'era impassibile.

"Non abbiamo più nulla in comune, noi e te" intonarono in coro i gabbiani, e, con fare solenne, sordi alle sue proteste, gli voltarono tutti la schiena.

E il gabbiano Jonathan visse il resto dei suoi giorni esule e solo. Volò oltre le Scogliere Remote, ben oltre. Il suo maggior dolore non era la solitudine, era che gli altri gabbiani si rifiutassero di credere e aspirare alla gloria del volo. Si rifiutavano di aprire gli occhi per vedere.

Ogni giorno, lui apprendeva nuove cose. Imparò che, venendo giù in picchiata a tutta birra, puoi infilarti sott'acqua e ac-

## ATTIVITA' del Pomeriggio: "Un gabbiano... per volare alto"

*I ragazzi completeranno il loro gabbiano. Verrà consegnato a ciascuno il foglio con le istruzioni e i colori per dipingerlo.*



### Santa MESSA

**1° Lettura:** Dal libro della Sapienza (Sap 6,12-16)

**Vangelo:** Vangelo di Matteo (25,1-13)



### Il ritratto del CORAGGIO

L'avvenire gli appariva tutto rose e fiori.

Appena toccò terra vide che i gabbiani erano riuniti in Assemblea Generale. Ed aveva tutta l'aria di trovarsi in riunione già da tempo. Fatto sta che aspettavano proprio lui.

"Il gabbiano Jonathan Livingston si porti al centro dell'Emiciclo!" ordinò l'Anziano. Il suo tono di voce era quello delle grandi cerimonie.

E quell'ordine è sempre foriero o di grande vergogna o di grandi onori. E' lì al centro dell'Emiciclo che, appunto, ai capi gabbiani che più si sono distinti viene reso onore dal Consiglio.

Ma sì, pensò Jonathan, stamattina mi hanno visto. Tutto lo Stormo ha assistito alla mia impresa. Ma io non voglio onori. Non aspiro ad essere un capo. Io desidero solo farli partecipi delle mie scoperte, mostrar loro i magnifici orizzonti che ora si sono aperti per noi tutti.

E si fece avanti.

"Il gabbiano Jonathan Livingston" l'Anziano proclamò "viene

*delle dipendenze e su come liberarsene, i secondi invece sul tema della paure che sorgono man mano che si cresce.*

## Attività 12/14

*I ragazzi si avvicinano ai diversi stand che rappresentano tre diverse tipologie di dipendenze e svolgono l'attività presente in ogni stand.*

### Stand

- Dipendenza n. 1: **IL CELLULARE**

In pratica quando i ragazzi si avvicinano allo stand (che in realtà sarà un finto stand), l'educatore aprirà una parentesi "seria", dicendo loro che approfitta dell'occasione legata al fatto che sono divisi in piccoli gruppi, per spiegare loro il senso di una disposizione che si è decisa di adottare all'interno del campo e che prevede il sequestro definitivo dei malefici oggetti. Ovviamente se i ragazzi non sono d'accordo hanno la possibilità di esprimere la loro opinione che verrà poi riportata agli altri educatori per eventualmente modificare la decisione. Le motivazioni verranno scritte da parte degli educatori.

Dopo una decina di minuti di sceneggiato viene svelato l'arcano e s'invitano i ragazzi a riflettere sulla loro reazione e sul loro grado di dipendenza dal cellulare, chiedendo loro di valutare obiettivamente quali delle motivazioni accampate erano realmente scuse e quali reali esigenze. Alcune domande che possono essere poste sono le seguenti (poste in forma orale dall'educatore):

- Ok, abbiamo scherzato. Ma se fosse capitato sul serio, cosa avresti provato?
- Perché secondo te tutti gli anni insistiamo sulla necessità di regolamentare l'uso del cellulare?
- Prova ad immaginare di partire per le vacanze e di perdere il tuo telefonino. Sarebbe una tragedia o riusciresti a sopravvivere?
- Di tutte le telefonate o degli sms che invii in un giorno, quante sono veramente improrogabili?
- Come si faceva una decina d'anni fa a vivere senza telefonino?
- Per te il tuo cellulare è più uno strumento, una coperta di Linus che dà sicurezza o una nuova forma di guinzaglio?
- Non provi mai il desiderio di prendere il largo, senza impedimenti ma anche senza reti di sicurezza?

• Dipendenza n. 2: **MODE E CORPO**

Sulle **mode**: Si propone un **questionario**, per far prendere coscienza del fatto che questa della “moda firmata” sia una “moda” appunto, a cui non si può sfuggire, pena l'emarginazione, la solitudine, la derisione.

**Domande**

- Scrivi dieci nomi di firme di abbigliamento che ti vengono in mente. Avete 1 minuto di tempo (forse meno...) In questo modo si capisce che cos'hanno in mente: se ci pensano a lungo vuol dire che le “firme” non sono in cima alle preoccupazioni.
- Perché scegli questa firma? (che hai addosso, perché certamente ne avranno, se no si può far notare come ciò non avvenga)
- Pensa: un mondo senza marche... sarebbe possibile, utile, bello, oppure no?

Potremmo anche raccogliere le risposte...

Sul **corpo**: Ai ragazzi si darebbe un foglio per una riflessione personale, su cui si riportano alcune provocazioni o domande:

- \* Mi sento bene così come sono?
- \* Li voglio tutti i miei Kili o ne vorrei di più, di meno, solo perché penso che piacerei di più agli altri e a me? Conta molto per me il parere degli altri sul mio corpo e il mio su quello degli altri?
- \* Sono accettata/o dagli amici solo se sono in una certa “forma”?
- \* Chi sono i miei modelli in questo campo: le modelle, gli attori, attrici, o personaggi del mondo dello sport, o altro?

• Dipendenza n. 3: **I GENITORI**

Mentre uno o più ragazzi del gruppo scioglie/sciolgono il nodo, gli altri a turno devono scrivere su un tabellone più “nodi” possibili (almeno uno) che hanno vissuto o vivono tuttora con i loro genitori. I ragazzi dovranno aprire un sacco contenente un **questionario** da compilare. Il **sacco** però è legato con una **corda** BEN annodata. Potranno decidere se slegarla tutti insieme o lasciarlo fare a uno solo



## Il Bibliotecario

La storia di oggi è **“Il gabbiano Jonathan Livingston”** di Richard Bach. Dopo aver, per sommi capi, narrato la trama della storia, il bibliotecario mette in risalto la morale della storia.

Intervento del bibliotecario



## Il Gabbiano

Pezzo del giorno: **IL GABBIANO INTERO**

In questa giornata le ragazze completeranno il loro gabbiano. Il gabbiano nella sua interezza rappresenta il coraggio di essere liberi nelle proprie scelte, caratteristica indispensabile per credere profondamente nei propri sogni e avere la perseveranza nell'aver fiducia nei propri sogni.

## ATTIVITA' della Mattina: “Pubblicità progresso”

Dividiamo i giovanissimi in piccoli gruppi (da 5, affiancati da un educatore) e chiediamo loro di realizzare due pubblicità progresso. In particolare chiederemo di far emergere dalle proprie rappresentazioni due concetti: 1. in una che cosa voglia dire “perseveranza” e in che modo questa deve intervenire sui propri sogni e le proprie scelte; 2. nel secondo i giovanissimi rappresenteranno che per vivere in pienezza e con speranza, è importante avere il coraggio di scegliere e vivere il proprio tempo. Dopo aver visto le pubblicità li aiuteremo a scoprire il valore della perseveranza e del sacrificio come chiave per un cammino che non si accontenti di volare basso. Si può fare riferimento alla storia del giorno.

## 5° giorno - VENERDI' 10 AGOSTO

## il coraggio di scegliere

## ORARIO GIORNATA

ore 7.30	<b>Sveglia</b>
ore 8.00	<b>Lodi</b>
	- Il bibliotecario
ore 9.00	<b>Colazione</b>
ore 9.30	<b>Attività della Mattina</b>
ore 11.00	<b>Servizi</b>
ore 13.00	<b>Pranzo</b>
ore 16.00	<b>"Mi racconto..."</b>
ore 18.30	<b>Docce</b>
ore 19.30	<b>S. Messa</b>
ore 20.30	<b>Cena</b>
segue...	<b>Animazione—Notte sotto le stelle</b>

Compieta (Il ritratto del coraggio)

(es. una ragazza dalle unghie molto lunghe). Avranno un limite di tempo preciso oltre il quale, se non riusciranno ad aprire il sacco, daremo noi delle forbici per tagliare la corda.

*Perché il nodo? A volte il rapporto con i nostri genitori è complesso e contorto come un nodo: tanti anni di convivenza e troppi fattori emotivo-affettivi vi si intrecciano. A un certo punto, però, è giusto che impariamo a distaccarci da loro, a sciogliere questo nodo per conquistare la nostra libertà e autonomia.*

*Non è bello recidere la corda con un taglio netto come fanno tanti, lasciando vuoti e sofferenza: i genitori ci amano ancora anche se siamo cresciuti e ci ameranno sempre. La soluzione migliore sarebbe di allentare pian piano prima una corda, poi l'altra fino ad arrivare al momento in cui le corde si staccano senza troppi traumi: si sciolgono quei legami contorti e poco chiari, si spianano le incomprensioni e sparisce quella mancanza di chiarezza che rendeva il legame doloroso e a volte insopportabile.*

*Così le corde riacquistano ciascuna la propria autonomia (la cosa è reciproca!), la propria forma sicura e dritta.*

*Per sciogliere il nodo spesso c'è bisogno però di una mano esterna, di una mano "con le unghie" che ci riporti alla realtà con un movimento a volte dolce, a volte brusco, perché crescere richiede spesso un cambiamento forte, uno scossone (e questo vale sia per noi che per i nostri genitori che non accettano la nostra crescita) che noi da soli non saremmo in grado di darci.*

*Per qualcuno la mano unghiate può essere un gruppo di amici, un amico solo, un fidanzato/a, un parente, un viaggio, una malattia, un'esperienza forte, il lavoro, l'allontanamento da casa...*

*Ricordare che lo scioglimento del nodo coinvolge sempre entrambe le parti.*

Il tabellone (titolo: FAI UN NODO AL FAZZOLETTO) può essere un cartellone diviso in 6 sezioni. Ogni squadra scrive/disegna i propri nodi con un colore diverso.

## QUESTIONARIO (crocettare la risposta)

- \* Chiamo i miei al telefono più di una volta al giorno  
mai      a volte      spesso      sempre
- \* Chiedo il loro intervento se mi sento mal accettato o svilto dai miei amici  
mai      a volte      spesso      sempre
- \* Chiedo ai miei di accompagnarmi dal dottore  
mai      a volte      spesso      sempre
- \* Vado con loro a fare shopping  
mai      a volte      spesso      sempre
- \* Dico bugie ai miei su come trascorro le giornate e sul rapporto con gli amici  
mai      a volte      spesso      sempre

- \* Dico bugie su come va la scuola  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Dico bugie su dove vado il sabato sera, su chi frequento, sui miei interessi, sull'ora del rientro, per preservare la mia indipendenza (non voglio che "ficchino il naso" nelle mie faccende private per sentirmi libero, grande, forte)  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Ne ho combinata una grossa e chiedo loro di difendermi  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Li coinvolgo nei miei problemi di cuore  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Chiedo loro consigli su come vestirmi  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Chiedo loro consigli su come "abbordare" le ragazze/i ragazzi  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Chiedo loro consigli su che cosa devo regalare ai miei amici  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Chiedo loro consigli su come posso migliorare a scuola  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Vado con loro in vacanza o li coinvolgo in uscite e attività estemporanee  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Festeggio con loro le occasioni che ritengo importanti  
*mai a volte spesso sempre*
- \* Chiedo soldi  
*mai a volte spesso sempre*

A questo punto, potremo raccogliere i dati del questionario e discuterli poi nel gruppo. Il risultato del questionario verrà analizzato nella discussione di gruppo.

### Attività Giovanissimi

*Ai ragazzi verranno fatte delle domande di un test. Ognuno di loro si appunterà la lettera della risposta che dà al test sulle paure.*

sei a più non posso e scuotevano le loro groppe lucenti come una muta di mule spagnole punte qua e là dalle apostrofi del mulattiere.

Ad un tratto, lasciando cadere il suo sguardo fra le larghe scaglie di ardesia che ricoprono ad una certa altezza il muro a strapiombo del campanile, vide sulla piazza una fanciulla acconciata in maniera bizzarra, che si fermava, spiegava per terra un tappeto su cui una capretta veniva a posarsi, e un gruppo di spettatori che faceva cerchio all'intorno. Quella vista cambiò bruscamente il corso delle sue idee, e fece apprendere il suo entusiasmo musicale come un soffio d'aria fa apprendere una resina in fusione. Si fermò, volse le spalle alle campane e si accovacciò dietro la tettoia di ardesia, fissando sulla ballerina quello sguardo sognante, tenero e dolce, che aveva già una volta stupito l'arcidiacono. Intanto le campane dimenticate si spensero bruscamente tutte assieme, con grande disappunto degli amatori di scampanate, i quali ascoltavano in buona fede lo scampanio dal Pont-au-Change, e se ne andarono stupefatti come un cane a cui si dia una pietra dopo avergli mostrato un osso.

(da "Notre-Dame de Paris" di Victor Hugo)

Dame, e che la grande campana e le sue quattordici sorelle fossero trascurate per qualcosa di più attraente e di più bello? Accadde che, in quell'anno di grazia 1482, l'Annunciazione ricorresse il 25 marzo, un martedì. Quel giorno l'aria era così pura e leggera che Quasimodo sentiva ritornare in sé un certo amore per le sue campane. Salì dunque sulla torre settentrionale, mentre in basso lo scaccino spalancava i portali della chiesa, i quali erano a quel tempo costituiti da enormi pannelli di spesso legno ricoperti di rame, bordati da borchie di ferro dorato e incorniciati di sculture «molto artificiosamente elaborate».

Giunto nell'alta cella campanaria, Quasimodo rimase per un po' ad esaminare le sei piccole campane, scuotendo tristemente la testa, come se gemesse per qualcosa di strano che si fosse interposto nel suo cuore fra esse e lui. Ma, quando le ebbe messe in movimento, quando sentì quel grappolo di campane agitarsi sotto la sua mano, quando vide, poiché egli non l'udiva, l'ottava palpitante salire e scendere su quella scala sonora, come un uccello che salti diramo in ramo, quando il diavolo musico, quel demone che scuote uno scintillante fascio di strette, di trilli e di arpeggi, si fu impadronito del povero sordo, allora ridivenne felice, dimenticò tutto, e il suo cuore che si dilatava fece illuminare il suo volto.

Andava e veniva, batteva le mani, correva da una corda all'altra, animava i sei cantori con la voce ed il gesto, come un direttore d'orchestra che inciti degli intelligenti virtuosi.

«Va'», diceva, «va', Gabrielle. Riversa tutto il tuo suono sulla piazza. Oggi è festa. Thibauld non essere pigro. Stai rallentando. Va', va', dunque! ti sei forse arrugginito, fannullone? Così va bene! Presto! presto! che non si veda il battagliaio! Rendili tutti sordi come me. Così, Thibauld, forza! Guillaume! Guillaume! tu sei il più grosso e Pasquier il più piccolo, e Pasquier va meglio. Scommettiamo che quelli che sentono, lo sentono più forte di te. Bene! bene! Gabrielle mia, forte! più forte! Eh! che fate dunque voi lassù tutti e due, Passerotti? non vi vedo fare il minimo rumore. Che cosa sono là quei becchi di bronzo che hanno l'aria di sbadigliare quando bisogna cantare? Suvvia, al lavoro! È l'Annunciazione! C'è un bel sole. Ci vuole una bella scampanata. Povero Guillaume! sei tutto ansimante, grassonemio!». Era tutto indaffarato a pungolare le sue campane, che saltavano tutte e

### **TEST: Cosa provoca la paura in te?**

*Ti ricordi la favola, assai nota, del topo di campagna e del topo di città? Eccotene una versione moderna: un topo parigino invita il suo cugino di campagna ...*

1. **Due topi stanno rosicchiando dentro un armadio. Improvvisamente si sente:**
  - a) il rumore di una macchina;
  - b) l'urlo di una sirena;
  - c) il vociare della gente.
2. **Sorpresi per questo improvviso rumore**
  - a) il topo di città non si scompone;
  - b) il topo di campagna si nasconde sotto un armadio;
  - c) i due topi guardano fuori dalla finestra
3. **Il topo di campagna si ritrova naso a naso con**
  - a) un ragno peloso;
  - b) dei piccoli granuli;
  - c) un topo di peluche.
4. **Il topo di città propone di andare a finire il pranzo**
  - a) nella fogna;
  - b) nella spazzatura di un ristorante;
  - c) dal formaggiaio.
5. **Uscendo, un nuovo spavento si impadronisce dei 2 topi**
  - a) l'ascensore si blocca;
  - b) il portinaio li rincorre;
  - c) un autobus quasi quasi li schiaccia
6. **I due amici cercano allora di salire sulla Torre Eiffel, ma...**
  - a) dei cani-poliziotto li scoprono;
  - b) il topo di città ha dei crampi;
  - c) il topo di campagna ha le vertigini.
7. **Arrestati dal guardiano della Torre, scelgono di**
  - a) fingersi innocenti;
  - b) parlare un'altra lingua;
  - c) mordere i polpacci del guardiano.

8. **Durante l'interrogatorio, il topo di campagna...**  
 a) ha palpitazioni di cuore;  
 b) ha la pelle d'oca;  
 c) finge sangue freddo.
9. **Una volta rilasciati, i 2 topi decidono di ...**  
 a) fare un giro in battello;  
 b) sdraiarsi in un parco;  
 c) sfuggire ad un gatto.
10. **Durate la notte, i 2 topi hanno degli incubi popolati di**  
 a) serpenti e manguste;  
 b) lupi e agnelli;  
 c) volpi e conigli.
11. **Il topo di campagna consola l'amico...**  
 a) raccontandogli una storia;  
 b) preparandogli una tisana;  
 c) facendogli un'iniezione.
12. **Fine dell'avventura. Il topo di campagna ...**  
 a) è felicissimo dell'avventura parigina;  
 b) non ha che un desiderio: rivedere il suo piccolo mercato di campagna;  
 c) progetta un viaggio a New York.

**Punteggio**

Far segnare sulla scheda che i ragazzi hanno, per ogni domanda, la lettera che corrisponde ad ogni risposta. Nella tabella punteggio di seguito, le lettere non sottolineate valgono 1 punto, mentre quelle sottolineate valgono 2 punti. Leggere le tre possibili soluzioni chiedendo ad ognuno di essa a quale corrispondono i ragazzi. La soluzione è data dalla somma dei punteggi per ciascuna lettera. Quella predominante individuerà il profilo.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
c	b	<u>c</u>	a	b	c	a	b	<u>b</u>	b	b	<u>b</u>
b	<u>a</u>	b	b	a	b	b	<u>a</u>	<u>a</u>	c	a	a
a	c	a	c	<u>c</u>	<u>a</u>	<u>c</u>	c	<u>c</u>	a	c	c



## Santa MESSA

1° Lettura: Dal libro del Deuteronomio (Dt 7,6-11)

2° Lettura: Dalla prima lettera di S. Giovanni ap. (1Gv 4,7-16)

Vangelo: Vangelo di Luca (6,27-38)



## Il ritratto del CORAGGIO

Coloro che abitavano nei pressi di Notre-Dame, avevano avuto l'impressione che l'ardore campanario di Quasimodo, dalla mattina in cui era stato messo alla berlina, si fosse di molto raffreddato. Prima erano scampanate ad ogni occasione, lunghi mattutini che duravano da prima a compieta, scampanii dalla torre per la messa solenne, virtuosismi di ricche gamme sulle piccole campane per un matrimonio, per un battesimo, che si mescolavano nell'aria come un ricamo di ogni sorta di suoni incantevoli. La vecchia chiesa tutta vibrante e tutta risonante era in una perpetua gioia di campane. Vi si avvertiva in continuazione la presenza di uno spirito rumoroso e capriccioso che cantava da tutte quelle bocche di bronzo. Ora quello spirito sembrava essere scomparso; la cattedrale appariva tetra e manteneva volentieri il silenzio. Le feste e i funerali avevano il loro semplice suono di campana, secco e nudo, come esige il rituale, niente di più. Del doppio fragore che fa una chiesa, l'organo al didentro, la campana al di fuori, rimaneva solo l'organo. Sembrava che nei campanili non ci fosse più musicista. Eppure Quasimodo c'era sempre. Che cosa era dunque successo in lui? Che la vergogna e la disperazione della berlina durassero ancora in fondo al suo cuore, che i colpi di frusta del torturatore si ripercuotessero senza fine nel suo animo, e che la tristezza di un simile trattamento avesse spento tutto in lui, persino la sua passione per le campane? Oppure, che Maria avesse una rivale nel cuore del campanario di Notre-

## Henna di Lucio Dalla

Adesso basta sangue  
ma non vedi non stiamo nemmeno più in piedi,  
un po' di pietà.  
Invece tu, invece fumi  
con grande tranquillità  
Così sta a me che debbo parlare fidarmi di te.

Domani, domani, domani chi lo sa domani sarà  
Oh oh non lo so quale Dio ci sarà io parlo e parlo solo per me.  
Va bene io credo nell'amore,  
l'amore che si muove dal cuore:  
che ti esce dalle mani, che cammina sotto i tuoi piedi.

L'amore misterioso anche dei cani e degli altri fratelli animali, delle piante,  
che sembra che ti sorridono anche quando ti chini per portarle via.  
L'amore silenzioso dei pesci che ci aspettano nel mare,  
l'amore di chi ci ama e non ci vuol lasciare.

Ok, ok, lo so che capisci, ma sono io che non capisco cosa dici:  
troppo sangue, qua e là, sotto i cieli di lucide stelle,  
nei silenzi dell'immensità.  
Ma chissà se cambierà, oh, non so se in questo futuro nero, buio,  
forse c'è qualcosa che ci cambierà.

Io credo che il dolore, è il dolore che ci cambierà.  
Oh ma oh il dolore che ci cambierà.

E dopo chi lo sa se ancora ci vedremo e dentro quale città.  
Brutta, fredda, buia, stretta o brutta come questa, sotto un cielo senza pietà.

Ma io ti cercherò, anche da così lontano ti telefonerò.  
In una sera buia, sporca, fredda, brutta come questa  
forse ti chiamerò,  
perché vedi: io credo che l'amore, è l'amore che ci salverà.  
Vedi: io credo che l'amore, è l'amore che ci salverà.

## Chiave di lettura del test

**PROFILO A – La paura ti fa indietreggiare:** sei un tipo prudente, ma curioso. Ti piace tutto ciò che fa rabbrivire. L'idea di aver paura di piace, ma qualche volta non la reggi. Per esempio, quando assisti a un film d'orrore, preferisci chiudere gli occhi al momento più atroce. È così bello tramare di spavento, ma con gli occhi chiusi, con qualcuno vicino che ti tiene la mano e ti rassicura dicendoti: "dai, è cessato il pericolo!".

**PROFILO B – La paura non ti impedisce di avanzare:** conosci molto bene la paura, ma la sai controllare. Se si presenta un pericolo, gli vai incontro con coraggio, riflettendo sul modo migliore per affrontarlo. Ti sembra di aver davanti un nemico e, nei momenti critici, cerchi di non commettere nessun errore. Dato che la paura non ti toglie la lucidità, ne esci vincente.

**PROFILO C – La paura ti stimola:** ogni volta che si tratta di affrontare un'avventura piena di rischi, parti in quarta! Invece che paralizzarti, la paura ti stimola ad affrontare gli ostacoli. Il disprezzo per il pericolo ti dona ali per correre nel luogo del pericolo e provocare il tuo nemico, fosse anche un fantasma. Se la paura tenta di insinuarsi dentro di te, la affronti di petto. Si direbbe proprio che essa aggiunga sprint alla tua vita!

*Al termine del test, portiamo all'attenzione dei ragazzi la facciata di dietro della scheda, dove vi sono diverse definizioni di paura. I ragazzi ne dovranno scegliere almeno tre e poi spiegarne il perché.*



“mi RACCONTO...”

*In questo momento, presente in ogni giorno, i ragazzi andranno a scrivere le pagine del loro libro (metafora della loro vita). Ogni giorno racconteranno una loro esperienza di coraggio coniugato nel significato del giorno. Le pagine inserite in un libro predisposto per ognuno di loro, andrà a formare il “libro della loro vita”.*

## ATTIVITA' del Pomeriggio: “il cineforum”

*Cineforum sul film l' “Attimo fuggente”. Solo visione questo pomeriggio.*



## Santa MESSA

**1° Lettura:** Dal libro del profeta Isaia (5,1-7)

**2° Lettura:** Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (4,6-9)

**Vangelo:** Vangelo di Matteo (21,33-43)



## Il ritratto del CORAGGIO

Questo paese non somigliava a nessun altro paese del mondo. La sua popolazione era tutta composta di ragazzi. I più vecchi avevano quattordici anni: i più giovani ne avevano otto appena. Nelle strade, un'allegria, un chiasso, uno strillio da levar di cervello! Branchi di monelli dappertutto. Chi giocava alle noci, chi alle piastrelle, chi alla palla, chi andava in velocipede, chi sopra a un cavallino di legno; questi facevano a mosca-cieca, quegli altri si rincorrevano; altri, vestiti da pagliacci, mangiavano la stoppa accesa: chi recitava, chi cantava, chi faceva i salti mortali, chi si divertiva a camminare colle mani in terra e colle gambe in aria; chi mandava il cerchio, chi passeggiava vestito da generale coll'elmo di foglio e lo squadrone di cartapesta; chi rideva, chi urlava, chi chiamava, chi batteva le mani, chi fischiava, chi rifaceva il verso alla gallina quando ha fatto l'ovo; insomma un tal pandemonio, un tal passeraio, un tal baccano indiatolato, da doversi mettere il cotone negli orecchi per non rimanere assorditi. Su tutte le piazze si vedevano teatrini di tela, affollati di ragazzi dalla mattina alla sera, e su tutti i muri delle case si leggevano scritte col carbone delle bellissime cose come queste: *Viva i balocci* (invece di balocchi): *non voglamo più schole* (invece di non vogliamo più scuole): *abbasso Larin Metica* (invece di l'aritmetica) e altri fiori consimili.

Pinocchio, Lucignolo e tutti gli altri ragazzi, che avevano fatto il viaggio coll'omino, appena ebbero messo il piede dentro la città, si ficcarono subito in mezzo alla gran baraonda, e in pochi minuti, come è facile immaginarselo, diventarono gli amici di tutti. Chi più felice, chi più contento di loro? In mezzo ai continui spassi e agli svariati divertimenti, le ore, i giorni, le settimane, passavano come tanti baleni.

– Oh! che bella vita! – diceva Pinocchio tutte le volte che per caso s'imbatteva in Lucignolo.

– Vedi, dunque, se avevo ragione?... – ripigliava quest'ultimo. – E dire che tu non volevi partire! E pensare che t'eri messo in capo di tornartene a casa dalla tua Fata, per perdere il tempo a studiare!.... Se oggi ti sei liberato dalla noia dei libri e delle scuole, lo devi a me, ai miei consigli, alle mie premure, ne convieni? Non vi

Renzo è titolare di un'avviatissima ditta di sartoria, la "Manica di Monza SRL". Renzo è combattuto tra ascoltare il suo cuore o seguire gli oculati consigli della madre.

### 2° SCENETTA

Alighiero è molto arrabbiato con Gilio, il suo migliore amico. Alighiero aveva organizzato una festa per i suoi 18 anni: aveva affittato una saletta dell'Inferno, la discoteca più esclusiva della città, ma Gilio gli ha tirato pacco. Ha preferito andare a bere qualcosa al Paradise, il pub dove lavora Beatrice, la sua nuova "ossessione". Oggi è un problema: Alighiero l'ha invitato a prendere un gelato per chiarirsi, ma, per la stessa ora, dovrebbe essere da Beatrice per spiegarle il criterio di divisibilità per 3.

### 3° SCENETTA

Tatiana, Valeriana e Deborah con la "H", sono amiche di lunga data. Nella loro città arriva il casting di "Uomini e donne" e le tre amiche decidono di iscriversi. Nel provino saranno selezionate le "corteggiatrici" che cercheranno di conquistare il "tronista" della nuova stagione del programma, Claudiano. Nel provino, vengono selezionate solo Tatiana e Valeriana, mentre Deborah con la "H" viene scartata. L'amica in preda ad un attacco di invidia, decide di troncare il rapporto con le due amiche.

Puntata dopo puntata, Tatiana e Valeriana arrivano alla finale della stagione, in cui Claudiano farà "la scelta". Il tronista così dovrà scegliere una delle due amiche come sua donna. Durante la puntata finale scoppia una fragorosa rissa tra le due, ormai, ex-amiche che cominciano a dirselo di tutti i colori e a rinfacciarsi le mancanze reciproche...

## ATTIVITA' del Pomeriggio: "il Discoforum"

*Durante l'attività del pomeriggio, attraverso il disco forum si cercherà di spostare l'attenzione dei ragazzi, dall'amore che loro decidono di riporre verso una persona, all'amore verso tutti gli uomini, amici o no, quello che nel Vangelo prende il nome di "prossimo". Gli viene consegnato il testo della canzone "Henna" di Lucio Dalla. All'ascolto (fatto un paio di volte) segue la discussione.*

quanto un prete; Febo, l'unico che può "godere" della bellezza e dell'amore ricambiato di Esmeralda. In **"Le Campane"** invece, viene rappresentato una possibile degenerazione dell'amore verso una persona. Le campane (con le festività e le situazioni in cui suonano) rappresentano l'amore che Quasimodo ha sempre tenuto verso la sua comunità, Notre-Dame; il suo innamoramento lo fa disinteressare da ciò. Emblematica è la frase della canzone: "vive e muore l'amore in lui". In **"Il prete innamorato"**, viene messo in risalto un'altra possibile degenerazione: una missione, come quella di un prete, che ha come obiettivo l'amare indistintamente il prossimo e prendersi cura delle anime, senza preferenze, viene messa in discussione dalla passione che Frollo prova per Esmeralda. (tempo: 15 min. ca)

Nella seconda parte dell'attività, i ragazzi divisi in tre gruppi di lavoro, dovranno drammatizzare delle situazioni che noi educatori gli proporremo. Ai ragazzi verrà data la trama della scenetta da drammatizzare, loro dovranno rappresentarla scenicamente. In queste scenette viene messo in risalto come a volte le relazioni che decidiamo di stringere con gli altri sono mosse solo da opportunismo e non da amore. Al termine della drammatizzazione, i ragazzi, interrogati sul significato delle scenette rappresentate, si troveranno d'accordo sul fatto che certe relazioni nascono più per opportunità e convenienza piuttosto che su un sentimento sincero. In tutte queste situazioni, non si è "liberi di amare". In questa fase della riflessioni vanno inserite anche le osservazioni sul musical precedente visto.

### 1° SCENETTA

Renza e Lucio sono due giovani che sognano di sposarsi. Ad ostacolare il matrimonio arriva Donna Abbonda, corpulenta e saggia madre di Lucio: non ritiene prudente che il figlio sposi Renza. La famiglia della ragazza, infatti, pare sostenga l'unione solo per convenienza dal momento che

sono che i veri amici che sappiano rendere di questi grandi favori. [...]

Mentre Pinocchio nuotava alla svelta per raggiungere la spiaggia, si accorse che il suo babbo, il quale gli stava a cavalluccio sulle spalle e aveva le gambe mezze nell'acqua, tremava fitto fitto, come se al pover'uomo gli battesse la febbre terzana. Tremava di freddo o di paura? Chi lo sa? Forse un po' dell'uno e un po' dell'altro. Ma Pinocchio, credendo che quel tremito fosse di paura, gli disse per confortarlo:

– Coraggio babbo! Fra pochi minuti arriveremo a terra e saremo salvi.

– Ma dov'è questa spiaggia benedetta? – domandò il vecchietto [...] – Eccomi qui, che guardo da tutte le parti, e non vedo altro che cielo e mare.

– Ma io vedo anche la spiaggia, – disse il burattino. – Per vostra regola io sono come i gatti: ci vedo meglio di notte che di giorno.

Il povero Pinocchio faceva finta di essere di buonumore: ma invece... Invece cominciava a scoraggiarsi: le forze gli scemavano, il suo respiro diventava grosso e affannoso... insomma non ne poteva più, la spiaggia era sempre lontana.

Nuotò finché ebbe fiato: poi si voltò col capo verso Geppetto, e disse con parole interrotte:

– Babbo mio, aiutatemi... perché io muoio! - E il padre e il figliuolo erano oramai sul punto di affogare, quando udirono una voce di chitarra scordata che disse: [...]

Giunti alla riva, Pinocchio saltò a terra il primo, per aiutare il suo babbo a fare altrettanto; poi si voltò al Tonno, e con voce commossa gli disse:[...]

Intanto s'era fatto giorno.

Allora Pinocchio, offrendo il suo braccio a Geppetto, che aveva appena il fiato di reggersi in piedi, gli disse:

– Appoggiatevi pure al mio braccio, caro babbino, e andiamo. Cammineremo pian piano come le formiche, e quando saremo stanchi ci riposeremo lungo la via.

– E dove dobbiamo andare? – domandò Geppetto.

– In cerca di una casa o d'una capanna, dove ci diano per carità un boccon di pane e un po' di paglia che ci serva da letto. [...]

E così dicendo, Pinocchio e Geppetto seguitarono tranquillamente per la loro strada: finché, fatti altri cento passi, videro in fondo a una viottola in mezzo ai campi una bella capanna tutta di paglia, e col tetto coperto d'embrici e di mattoni.

– Quella capanna dev'essere abitata da qualcuno, – disse Pinocchio. – Andiamo là e bussiamo.

Difatti andarono, e bussarono alla porta. [...]

– O il padrone della capanna dov'è? – disse Pinocchio meravigliato.

– Eccomi quassù!

Babbo e figliuolo si voltarono subito verso il soffitto, e videro sopra un travicello il Grillo-parlante:

– Oh! mio caro Grillino, – disse Pinocchio salutandolo garbatamente.

– Ora mi chiami il «tuo caro Grillino», non è vero? Ma ti rammenti di quando, per scacciarmi di casa tua, mi tirasti un martello di legno?...

– Hai ragione, Grillino! Scaccia anche me... tira anche a me un martello di le-

gno: ma abbi pietà del mio povero babbo...

– Io avrò pietà del babbo e anche del figliuolo: ma ho voluto rammentarti il brutto garbo ricevuto, per insegnarti che in questo mondo, quando si può, bisogna mostrarsi cortesi con tutti, se vogliamo esser ricambiati con pari cortesia nei giorni del bisogno.

– Hai ragione, Grillino, hai ragione da vendere e io terrò a mente la lezione che mi hai data. Ma mi dici come hai fatto a comprarti questa bella capanna? [...] – Dimmi, Grillino: dove potrei trovare un bicchiere di latte per il mio povero babbo?

– Tre campi distante di qui c'è l'ortolano Giangio, che tiene le mucche. Và da lui e troverai il latte, che cerchi.

Pinocchio andò di corsa a casa dell'ortolano Giangio; ma l'ortolano gli disse:

– Quanto ne vuoi del latte?

– Ne voglio un bicchiere pieno.

– Un bicchiere di latte costa un soldo. Comincia intanto dal darmi il soldo.

– Non ho nemmeno un centesimo, – rispose Pinocchio tutto mortificato e dolente.

– Male, burattino mio, – replicò l'ortolano. – Se tu non hai nemmeno un centesimo, io non ho nemmeno un dito di latte.

– Pazienza! – disse Pinocchio e fece l'atto di andarsene.

– Aspetta un po', – disse Giangio. – Fra te e me ci possiamo accomodare. Vuoi adattarti a girare il bindolo?

– Che cos'è il bindolo?

– Gli è quell'ordigno di legno, che serve a tirar su l'acqua dalla cisterna, per annaffiare gli ortaggi.

– Mi proverò...

– Dunque, tirami su cento secchie d'acqua e io ti regalerò in compenso un bicchiere di latte.

– Sta bene.

Giangio condusse il burattino nell'orto e gl'insegnò la maniera di girare il bindolo. Pinocchio si pose subito al lavoro; ma prima di aver tirato su le cento secchie d'acqua, era tutto grondante di sudore dalla testa ai piedi. Una fatica a quel modo non l'aveva durata mai.

– Finora questa fatica di girare il bindolo, – disse l'ortolano, – l'ho fatta fare al mio ciuchino: ma oggi quel povero animale è in fin di vita. [...]

E da quel giorno in poi, continuò più di cinque mesi a levarsi ogni mattina, prima dell'alba, per andare a girare il bindolo, e guadagnare così quel bicchiere di latte, che faceva tanto bene alla salute cagionosa del suo babbo.

Né si contentò di questo: perché a tempo avanzato, imparò a fabbricare anche i canestri e i panieri di giunco: e coi quattrini che ne ricavava, provvedeva con moltissimo giudizio a tutte le spese giornaliere. Fra le altre cose, costruì da sé stesso un elegante carrettino per condurre a spasso il suo babbo alle belle giornate, e per fargli prendere una boccata d'aria.

Nelle veglie poi della sera, si esercitava a leggere e a scrivere. Aveva comprato



## Il Bibliotecario

La storia di oggi è **“Notre-Dame de Paris”** di Victor Hugo. Dopo aver, per sommi capi, narrato la trama della storia, il bibliotecario mette in risalto la morale della storia.

Intervento del bibliotecario



## Il Gabbiano

Pezzo del giorno: **L'ALTRA ALA**

*Per amore si vuole intendere l'instaurare relazioni con gli altri. Scoprire che il punto di arrivo è l'amare tutti, amici e nemici, conoscenti e non conoscenti, e non amare soltanto chi si vuole, vuol dire rintracciare nel “prossimo” un'altra punto di sostegno, decisivo per “prendere il volo”, ovvero improntare la propria vita verso gli altri.*

**ATTIVITA' della Mattina:** “L'Amore va in scena”

*Viene introdotta l'attività facendo vedere **tre quadri del Musical “Notre-Dame de Paris”**, in modo particolare viene posta l'attenzione sulle canzoni “Bella”, “Le Campanes” e “Il Prete Innamorato”. Una volta visti i quadri, questi non verranno subito commentati, perché saranno spunto di riflessioni in un secondo momento. Questi tre quadri servono a stimolare l'attenzione dei ragazzi su diverse situazioni in cui si può manifestare l'amore e mostrare situazioni in cui l'amore per scelta verso una persona degenera in altri atteggiamenti come l'egoismo. In “Bella” è rappresentato l'amore estenuante dei tre protagonisti, coniugati però in modo differente: Quasimodo che vede non corrisposto il suo amore per Esmeralda; Frolo che vive un amore impossibile in*

## 4° giorno - GIOVEDÌ 9 AGOSTO

### il coraggio di amare

#### ORARIO GIORNATA

ore 7.30	<b>Sveglia</b>
ore 8.00	<b>Lodi</b>
	- Il bibliotecario
ore 9.00	<b>Colazione</b>
ore 9.30	<b>Attività della Mattina</b>
ore 11.00	<b>Servizi</b>
ore 13.00	<b>Pranzo</b>
ore 16.00	<b>"Mi racconto..."</b>
ore 18.30	<b>Docce</b>
ore 19.30	<b>S. Messa</b>
ore 20.30	<b>Cena</b>
segue...	<b>Animazione</b>
	<b>Compieta (Il ritratto del coraggio)</b>

nel vicino paese per pochi centesimi un grosso libro, al quale mancavano il frontespizio e l'indice, e con quello faceva la sua lettura. Quanto allo scrivere, si serviva di un fuscillo temperato a uso penna; e non avendo né calamaio né inchiostro, lo intingeva in una boccettina ripiena di sugo di more e di ciliege.

Fatto sta, che con la sua buona volontà d'ingegnarsi, di lavorare e di tirarsi avanti, non solo era riuscito a mantenere quasi agiatamente il suo genitore sempre malaticcio, ma per di più aveva potuto mettere da parte anche quaranta soldi per comprarsi un vestitino nuovo.

Una mattina disse a suo padre:

– Vado qui al mercato vicino, a comprarmi una giacchetta, un berrettino e un paio di scarpe. Quando tornerò a casa, – soggiunse ridendo, – sarò vestito così bene, che mi scambierete per un gran signore.

E uscito di casa, cominciò a correre tutto allegro e contento. Quando a un tratto sentì chiamarsi per nome: e voltandosi, vide una bella Lumaca che sbucava fuori della siepe. [...]

– Pinocchio mio! La povera Fata giace in un fondo di letto allo spedale!...

– Allo spedale?...

– Pur troppo! Colpita da mille disgrazie, si è gravemente ammalata e non ha più da comprarsi un boccon di pane.

– Davvero?... Oh! Che gran dolore che mi hai dato! Oh! povera Fatina! Povera Fatina! Povera Fatina!... Se avessi un milione, correrei a portarglielo... Ma io non ho che quaranta soldi... eccoli qui: andavo giusto a comprarmi un vestito nuovo. Prendili, Lumaca, e vè a portarli subito alla mia buona Fata.

– E il tuo vestito nuovo?...

– Che m'importa del vestito nuovo? Venderei anche questi cenci che ho addosso, per poterla aiutare! Vè, Lumaca, spicciati: e fra due giorni ritorna qui, che spero di poterti dare qualche altro soldo. Finora ho lavorato per mantenere il mio babbo: da oggi in là, lavorerò cinque ore di più per mantenere anche la mia buona mamma. Addio, Lumaca, e fra due giorni ti aspetto.

La Lumaca, contro il suo costume, cominciò a correre come una lucertola nei grandi solleoni d'agosto. [...]

Quella sera Pinocchio, invece di vegliare fino alle dieci, vegliò fino alla mezzanotte suonata; e invece di far otto canestre di giunco ne fece sedici. Poi andò a letto e si addormentò. E nel dormire, gli parve di vedere in sogno la Fata, tutta bella e sorridente, la quale, dopo avergli dato un bacio, gli disse così.

– Bravo Pinocchio! In grazia del tuo buon cuore, io ti perdono tutte le monellerie che hai fatto fino a oggi. I ragazzi che assistono amorosamente i propri genitori nelle loro miserie e nelle loro infermità, meritano sempre gran lode e grande affetto, anche se non possono esser citati come modelli d'ubbidienza e di buona condotta. Metti giudizio per l'avvenire, e sarai felice.

A questo punto il sogno finì, e Pinocchio si svegliò con tanto d'occhi spalancati.

Ora immaginatevi voi quale fu la sua meraviglia quando, svegliandosi, si accorse che non era più un burattino di legno: ma che era diventato, invece, un ragazzo come tutti gli altri. Dette un'occhiata all'intorno e invece delle solite pareti di paglia della capanna, vide una bella camerina ammobiliata e agghindata con una semplicità quasi elegante. Saltando giù dal letto, trovò preparato un bel vestiario nuovo, un berretto nuovo e un paio di stivaletti di pelle, che gli tornavano una vera pittura.

Appena si fu vestito gli venne fatto naturalmente di mettere le mani nelle tasche e tirò fuori un piccolo portamonete d'avorio, sul quale erano scritte queste parole: «La Fata dai capelli turchini restituisce al suo caro Pinocchio i quaranta soldi e lo ringrazia tanto del suo buon cuore». Aperto il portamonete, invece dei quaranta soldi di rame, vi luccicavano quaranta zecchini d'oro, tutti nuovi di zecca.

Dopo andò a guardarsi allo specchio, e gli parve d'essere un altro. Non vide più riflessa la solita immagine della marionetta di legno, ma vide l'immagine vispa e intelligente di un bel fanciullo coi capelli castagni, cogli occhi celesti e con un'aria allegra e festosa come una pasqua di rose. [...]

– E il mio babbo dov'è? – gridò tutt'a un tratto: ed entrato nella stanza accanto trovò il vecchio Geppetto sano, arzillo e di buonumore, come una volta, il quale, avendo ripreso subito la sua professione d'intagliatore in legno, stava appunto disegnando una bellissima cornice ricca di fogliami, di fiori e di testine di diversi animali.

– Levatemi una curiosità, babbino: ma come si spiega tutto questo cambiamento improvviso? – gli domandò Pinocchio saltandogli al collo e coprendolo di baci.

– Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo, – disse Geppetto.

– Perché merito mio?...

– Perché quando i ragazzi, di cattivi diventano buoni, hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all'interno delle loro famiglie.

– E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?

– Eccolo là, – rispose Geppetto; e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato sur una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrociolate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto.

Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza:

– Com'ero buffo, quand'ero un burattino!... e come ora son contento di essere diventato un ragazzino perbene!...

(da *“Le avventure di Pinocchio”* di Carlo Collodi)

## Celebrazione del PASSAGGIO

*In serata avverrà, intorno al falò, un momento particolare in cui i ragazzi ACR verranno accolti nel gruppo giovanissimi. Si richiameranno i valori dei giovani di AC: essere “santi, lieti e coraggiosi”*

quando per lo svanir delle forze, si fa sempre più debole, finché, all'ultimo, i lupi l'uccidono;

- Portalo via, - disse a Babbo-lupo - e addestralo come spetta ad uno del Popolo Libero. -

E così, Moogli venne ammesso nel Branco dei Lupo di Seeonee, pel prezzo d'un bove, e dietro una buona parola di Baloo.

[...] Venne su insieme coi cuccioli, sebbene questi, s'intende, fossero già grandi mentre lui ancora era quasi bambino; Babbo-lupo gli insegnò quel che doveva fare, e il significato delle cose nella Giungla, tanto da fargli intendere ogni fruscio nell'erba, ogni soffio della calda aria notturna, ogni nota dei gufi sopra il suo capo, ogni unghia del pipistrello negli alberi, ed ogni sguazzo di ogni pesciolino nell'acqua: tutte queste voci erano per lui come per un lavorante le cose del suo mestiere. Nelle ore libere, se ne stava a dormire al sole, poi mangiava e tornava a dormire; [...] e quando voleva un po' di miele (Baloo gli aveva insegnato che miele e noci eran buone quanto la carne cruda) s'arrampicava a prenderlo; e questo gliel'aveva insegnato Bagheera.

(da il *“Libro della giungla”* di Rudyard Kipling)

miglione che insegnava ai cuccioli la Legge della Giungla: il vecchio Baloo, che poteva andare e venire a piacer suo, perché mangiava solo noci e radici e miele – si rizzò a sedere con un grugnito.

- Il cucciolo d'uomo, il cucciolo d'uomo? – disse.

- Pel cucciolo d'uomo parlo io. Non c'è malizia in un cucciolo d'uomo. Io no so far discorsi, ma dico la verità. Lasciatelo andar in giro col branco, insieme con gli altri cuccioli. Ad istruirlo penserò io stesso.

- Ora ci vuol qualchedun altro – disse Akela. – Ha parlato Baloo, che è fra noi maestro ai giovani. Appresso a lui, chi parla? –

In mezzo al circolo piombò un'ombra: Bagheera, la pantera nera maschio, tutta del color dell'inchiostro, ma con le sue macchie lumeggiate come velluto dipinto. Tutti conoscevano Bagheera, e nessuno desiderava incontrarlo; poiché era furbo come Tabachì (lo sciacallo), ardito come il bufalo selvaggio, temerario come l'elefante ferito. Ma aveva una voce dolce come il miele selvatico gocciolante da un albero, ed una pelliccia più morbida del velluto.

- O Akela, e voi Popolo Libero, – disse lusingando – io non ho diritti nella vostra adunanza; ma la Legge della Giungla dice che se, riguardo a un nuovo cucciolo, c'è qualche dubbio che non sia question di morte, la vita di questo cucciolo si può riscattare. Dico bene?

- Bene! Bene! – esclamarono i lupacchiotti, che avevano sempre fame. – Stiamo a sentire Bagheera. Il cucciolo si può riscattare. È la Legge. [...]

- Ammazzare un cucciolo ignudo è vergogna; da grande, sarà per voi una caccia assai più bella. In suo favore ha già parlato Baloo. Ora, alla parola di lui aggiungo un bove, e grasso per giunta, ammazzato ora, a mezzo miglio di qui, se voi accetterete il cucciolo d'uomo secondo la Legge. C'è nessuno contrario? – Ed ecco un coro di voci ad esclamare:

- Che importa? Morirà durante le piogge d'inverno. Morirà bruciato dal sole. Che male ci può fare una ranocchia ignuda? Vada pure in giro col Branco. Accettiamolo. Dov'è il bove, Bagheera? – [...]

Finalmente se n'andarono tutti giù per la collina in cerca del bove morto, e rimasero soli Akela, Bagheera, Baloo, ed i lupi di Moogli. Nella notte ruggiva ancora Scer Kan, dalla rabbia che non gli avessero consegnato il piccino.

- Sì, canta, canta – disse Bagheera sotto i baffi – L'uomo, ormai, lo conosco un pochino; verrò il tempo che questo cosettino ignudo ti farà cantare in un altro tono.

- Ben fatto – disse Akela – Gli uomini ed i loro cuccioli sono molto savi. Anche lui sarà un aiuto, a suo tempo.

- Davvero, un aiuto nell'ora del bisogno; poiché nessuno può sperare di reggere il Branco per sempre – disse Bagheera.

Akela tacque. Pensava all'ora che viene per ogni condottiero di ogni branco,

## 3° giorno - MERCOLEDÌ 8 AGOSTO

### il coraggio di affidarsi

#### ORARIO GIORNATA

ore 7.30 **Sveglia**

ore 8.00 **Lodi**

- Il bibliotecario

ore 9.00 **Colazione**

ore 9.30 **Servizi e al termine uscita**

**Attività della mattina**

**S. Messa**

**Pranzo**

**“Mi racconto...” e attività del pomeriggio**

ore 19.30 **Rientro e Docce**

ore 20.30 **Cena**

segue... **Animazione**

**Compieta (Il ritratto del coraggio)**



## Il Bibliotecario

La storia di oggi è **"Il libro della giungla"** di Rudyard Kipling. Dopo aver, per sommi capi, narrato la trama della storia, il bibliotecario mette in risalto la morale della storia.

Intervento del bibliotecario



## Il Gabbiano

### Pezzo del giorno: **L'ALA**

*La fiducia è un valore che si intreccia profondamente con la vita dei giovanissimi. Fidarsi e affidarsi ad altre persone però richiede una buona dose di coraggio. Quindi l'ala rappresenta il fidarsi, l'affidarsi all'altro, rappresenta la persona su cui poter confidare.*

### ATTIVITA' della Mattina: Discussione cineforum

*In questa giornata è programmata l'uscita fuori dalla casa del campo-scuola. Una volta trovato un luogo un po' più raccolto, avrà luogo la discussione sul film visto il giorno precedente.*

### ATTIVITA' del Pomeriggio: La corazzata

*La corazzata (???) o altro gioco*



## Santa MESSA

**1° Lettura: Dal libro della Genesi (12,1-4)**

**Vangelo: Vangelo di Giovanni (21,1-19)**



## Il ritratto del CORAGGIO

- La legge conoscete, la Legge conoscete. Guardate bene, o Lupi! -  
E le mamme ansiose riprendevano il grido:  
- Guardate, guardate bene, o Lupi! -  
Finalmente - e allora Mamma-lupa si sentì rizzare i peli de collo - Babbo-lupo spinse nel centro « Moogli Ranocchino », come lo chiamavano: e questo stette lì seduto, ridendo e trastullandosi con certi sassolini che brillavano al lume di luna. Akela, neppur allora, alzò la testa dalle zampe, ma seguì il suo grido sempre uguale:  
- Guardate, guardate bene! -  
Da dietro gli scogli si levò un ruggito: la voce di Scer Kan (la tigre):  
- Il cucciolo è mio. Datelo a me. Cos'ha da fare il Popolo Libero con un cucciolo d'uomo? -  
Akela non mosse neppure un orecchio, né altro disse fuorchè:  
- Guardate bene, o Lupi! Cos'ha da fare il Popolo Libero cogli ordini di chiunque fuor del Popolo Libero? Guardate bene! -  
Ed ecco levarsi un profondo brontolio; ed un lapacchiotto di quattr'anni mandò di rimbalzo ad Akela quella domanda di Scer Kan:  
- Cos'ha da fare il Popolo Libero con un cucciolo d'uomo? -  
Ora la Legge della Giungla stabilisce che qualora sorge contesa intorno al diritto del Branco se accettare o no un cucciolo, debbono parlare in favor suo due membri che non siano suo padre e sua madre.  
- Chi parla per questo cucciolo? - disse Akela - Fra il Popolo Libero, chi c'è che parli?  
Nessuno rispose: e Mamma-lupa stette pronta per una zuffa ch'essa ben sapeva esser l'ultima sua, qualora le cose prendessero una tal piega.  
Allora l'unico estraneo ammesso al Consiglio del Branco, - Baloo, l'orso bruno dor-